

Da stasera il presidente russo a Roma per un vertice bilaterale. Poi summit Ue

Putin rassicura l'Europa «Privatizzazioni, non cambio»

Khodorkovsky lascia la Yukos, borsa in ripresa

Marina Mastroiuc

ROMA Non è una marcia indietro, le privatizzazioni degli anni '90 non sono in discussione. Alla vigilia del suo viaggio in Italia, dove incontrerà le massime autorità dello Stato e il Papa prima di partecipare al vertice con la Ue, il presidente russo Vladimir Putin cerca di ridimensionare la bufera scatenata dall'arresto del magnate della Yukos, il colosso petrolifero russo fondato nel '93. Mikhail Khodorkovsky dalla prigione ieri ha fatto sapere che lascia la società, di cui la procura di Mosca aveva congelato oltre il 40% delle azioni, provocando un'autentica tempesta sui mercati e la preoccupazione degli investitori stranieri, oltre che del Dipartimento di Stato Usa. Il passo indietro del giovane magnate del petrolio ha ridato fiato in borsa alla compagnia, ma certo non è bastato a rasserenare il clima. Putin, in partenza per Roma, ci tiene a chiarire di essere «categoricamente contrario» a ogni possibile «revisione delle privatizzazioni», ma difende la legittimità dell'azione legale. I neocapitalisti russi, sostiene in un'intervista rilasciata all'Ansa, «devono imparare a rispettare la legge» e a pagare le tasse.

Non prenderà la laurea honoris causa che l'Università La Sapienza di Roma gli aveva conferito - troppo fitta l'agenda dei due giorni in Italia, troppe le preoccupazioni per la sicurezza - ma il presidente russo vuole conservare l'aurea del garante delle regole nel suo paese, a dispetto degli analisti di gran parte del pianeta che denunciano il rischio di una deriva autoritaria del Cremlino. Putin, dagli appuntamenti romani, intende mandare un segnale rassicurante, nei modi se non nella sostanza, ai potenziali partner economici internazionali, oltre che a quelli politici.

Dalla Ue, per bocca del presidente

di turno Silvio Berlusconi, Mosca ha avuto in questi giorni solo attestazioni di fiducia - non del tutto condivise in realtà dai diversi membri dell'Unione, più scettici sulla gestione dell'affare Yukos. Merito delle speciali relazioni che Mosca e Roma si vantano di avere: anche ieri Putin ha confermato di considerare l'Italia «un partner davvero privilegiato», sia in ambito politico che economico. «Non esiste neppure un problema che getti ombra nei nostri rapporti. Lo ripeto, neppure uno», ha sottolineato Putin, ricordando come l'Italia sia tra l'altro il secondo partner commerciale di Mosca dopo la Germania, con un incremento dell'interscambio che nel primo semestre del 2003 ha sfiorato l'11%.

La Russia guarda comunque all'Unione Europea come al suo «più grande partner economico e commerciale» e come a «un naturale partner politico». Putin, parlando con l'Ansa, ha os-

Nave infetta, Madrid chiude le frontiere

È durata 13 ore la chiusura delle frontiere tra Spagna e Gibilterra, la colonia britannica dove ieri ha attraccato una nave da crociera. L'Aurora, con a bordo centinaia di persone affette dal virus Norwalk, meglio conosciuto come virus delle crociere, che ha provocato a bordo una vera epidemia di gastroenterite. Il caso dell'Aurora è stato ad un passo dal provocare un incidente diplomatico tra Madrid e Londra. Il ministro degli Esteri inglese Jack Straw ha definito infatti «sproporzionata» la decisione di sigillare i confini - non accadeva dal 1969 - da parte delle autorità spagnole, secondo cui però la chiusura era una misura precauzionale per proteggere i cittadini spagnoli. Chiuso verso le sette di mattina, le frontiere sono state riaperte verso le 19 di sera, ora locale, dopo la partenza dell'Aurora verso Southampton, il porto nell'Inghilterra meridionale, dal quale era partita il 20 ottobre scorso per una vacanza nel Mediterraneo. Per i circa 1800 passeggeri a bordo, il viaggio si è trasformato in una vera odissea.



servato che Mosca «non è nel continente americano, ma in Europa». «La Russia - ha detto - è innanzi tutto un paese di cultura europea». Quanto agli spazi di integrazione politica tra Mosca e l'Ue, Putin ha ribadito che intende rendere «più incisiva» la sua collaborazione sia con i singoli paesi europei sia con l'Unione in quanto tale. «Forse mi sbaglia - ha detto Putin - ha una certa ironia - ma mi sembra che la posizione della Russia su alcuni temi cardine della politica internazionale sia più vicina a quella di singoli paesi della Ue» di quanto non lo siano talvolta tra loro le posizioni di paesi interni all'Unione stessa.

Putin ha affrontato anche il tema dell'uso della forza nelle controversie internazionali. Deve essere - ha detto - «una extrema ratio», possibile «solo sulla base di una decisione del Consiglio di sicurezza dell'Onu». «La Russia contemporanea - ha aggiunto il leader del Cremlino - non ha mai violato questo principio», ma rivendica anch'essa il diritto a un intervento militare preventivo qualora questo concetto continuasse a essere teorizzato da altri paesi e fosse destinato ad «avere sempre più peso nella prassi del diritto internazionale».

Oggi l'arrivo in Italia, previsto in serata, domani Putin incontrerà il presidente Ciampi, Berlusconi e il pontefice. La giornata di giovedì sarà invece incentrata sul dodicesimo vertice Ue-Russia, al quale parteciperà il presidente della Commissione europea Romano Prodi. Il summit, l'ultimo prima dell'ingresso nell'Ue a maggio di sette Paesi che gravitavano nell'orbita sovietica, dovrebbe approvare una sorta di «roadmap» per l'integrazione della Russia nello Spazio economico europeo. Sarà anche presentato l'atteso rapporto sull'andamento del dialogo energetico tra Mosca e Bruxelles e saranno firmati alcuni accordi come quello tra Europol e ministero dell'Interno russo per la lotta contro la criminalità organizzata. Putin ha annunciato che tornerà a chiedere un alleggerimento progressivo dei visti per i cittadini russi, ora che con l'allargamento della Ue spinge le sue frontiere ai confini con la Russia.

Dura reazione dei leader religiosi del sud del mondo alla nomina di Canon Gene Robinson negli Usa. «Il demonio è entrato nella nostra chiesa»

Anglicani sull'orlo dello scisma per il vescovo gay

LONDRA «Il demonio si è introdotto chiaramente nella chiesa: Dio non può essere preso in giro». Parole di fuoco quelle dell'arcivescovo anglicano del Kenya, Benjamin Nzimbi, parole che sollevano lo spettro dello scisma. La conferma della consacrazione a vescovo di Canon Gene Robinson, esponente gay della Chiesa Episcopale statunitense - già sposato e padre di due figli, attualmente convivente da 14 anni con lo stesso uomo - ha spaccato la chiesa anglicana, 70 milioni di fedeli in tutto il mondo, facendola precipitare in una delle crisi più gravi della sua storia. Fra conservatori e progressisti si è creato un fossato che potrebbe portare a una vera e propria frattura, lungo una linea che passa soprattutto tra

nord e sud del mondo.

Dall'America Latina all'Africa, all'Australia la consacrazione di Robinson è stata bollata a fuoco. L'arcivescovo del Kenya Nzimbi ha deciso di rompere con la Chiesa Episcopale statunitense. Secondo il primate anglicano della Nigeria, Peter Akinola, arcivescovo di Abuja, si è creata una frattura nord-sud. In un comunicato diffuso a nome dei leader del «Global South», che comprende gli anglicani che vivono in Africa, America Latina e Asia (sono più di 50 milioni), Akinola ammonisce che la consacrazione di Robinson è contro gli insegnamenti della Bibbia. Per l'arcivescovo Greg Venables, leader degli anglicani del Sud America, «gli Stati Uniti hanno proclamato la

loro indipendenza».

Sul nuovo vescovo gay del New Hampshire si è abbattuta anche la «scomunica» dell'arcivescovo di Sydney, Peter Jensen, che ha dichiarato: «È un giorno molto triste per la chiesa... Per quel che mi riguarda non è un vescovo». Da parte sua il leader anglicano irlandese, Robin Eames, ha ammonito: «Ci stiamo avventurando su un territorio sconosciuto. Mi auguro sinceramente che si possa impedire quello che voi chiamate una spaccatura». Negative anche le reazioni del vescovo anglicano di Karachi, Sadiq Daniel. «La comunità cristiana del Pakistan è contro questa nomina - ha detto -. Non l'approva, è un peccato!».

Al contrario dei conservatori, i progressisti fanno festa. Colin Slee, diacono della cattedrale di Southwark, ha sostenuto che gli anglicani dovrebbero essere felici per la consacrazione di Robinson. «Finalmente - ha dichiarato - c'è stata la consacrazione palese e sincera di un vescovo omosessuale dentro la chiesa. Ce n'erano state parecchie prima, ma non erano state né sincere né palesi».

Il massimo leader degli anglicani, l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, è sui carboni ardenti. Non avendo i poteri disciplinari del papa, ha le mani legate e non può far altro che esprimere «viva preoccupazione» per la tempesta che si è abbattuta sulla sua chiesa.

Per l'avvio di una discussione sui temi sociali e del lavoro

Nota dei responsabili Lavoro dei partiti di opposizione

L'incontro svoltosi il 17 settembre ha consentito di individuare i temi che costituiscono una Agenda Sociale delle forze del centro sinistra e di sinistra sulla base dei quali avviare una campagna di mobilitazione nel Paese contro le scelte del Governo e sulla base di proposte alternative. Questo primo passo può costituire la base per la definizione di un Programma di prospettiva sui temi del lavoro. Le tematiche che sono state individuate sono:

- politica industriale, settori in crisi e Sud;
- politica dell'occupazione, mercato del lavoro e diritti;
- stato sociale, ammortizzatori sociali e pensioni;
- potere d'acquisto dei salari e delle pensioni;
- rappresentatività, rappresentanza e democrazia sindacale.

Politica industriale, settori in crisi e Sud

Occorre riprendere una iniziativa sul tema della politica industriale per rimettere il Paese sui binari di uno sviluppo di qualità, ambientalmente compatibile, fondato su investimenti selettivi sui temi della ricerca, della innovazione e della formazione. E' necessaria un'azione pubblica di indirizzo, di sostegno e di intervento nei settori stra-

tegici dell'economia e del sistema industriale, se non vogliamo assistere inerti al declino industriale del Paese, alla scomparsa di grandi gruppi industriali e al deteriorarsi della situazione nel Mezzogiorno. Vanno affrontate con rapidità le crisi settoriali che riguardano l'automobile, l'agroalimentare, il tessile, la chimica, i servizi ecc.. E' inoltre necessario assumere la centralità della questione meridionale nella proposizione di un nuovo sviluppo legato alla valorizzazione del territorio e delle sue risorse.

Politica dell'occupazione, mercato del lavoro e diritti

Nonostante gli annunci altisonanti del governo, l'economia è in «recessione», la crescita occupazionale è pari a zero e assistiamo ad un consistente aumento della precarizzazione del lavoro. Il governo ha ridimensionato o cancellato gli interventi di stabilizzazione occupazionale e, con la legge 30, intende precarizzare il mercato del lavoro. Noi siamo contrari ai contenuti di questa legge di «controriforma» del mercato del lavoro che moltiplicano le forme di lavoro precario. Non è un caso che esistano diverse proposte di legge dei partiti del centro sinistra, della sinistra e della

stessa Cgil che, pur diverse fra di loro, si pongono l'obiettivo di ridurre la precarietà, tutelare il lavoro discontinuo, estendere i diritti e promuovere l'occupazione. E' questa la prospettiva dentro la quale deve muoversi la nostra azione, sia a livello nazionale che locale e deve riguardare anche i lavoratori immigrati. Importante a questo riguardo la possibilità che gli enti locali governati dalle forze di centro sinistra e di sinistra, si adoperino a limitare la precarietà.

Stato sociale, ammortizzatori sociali e pensioni

Il Governo, dopo l'attacco all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, si sta producendo in una serie di iniziative volte a diminuire i diritti dei lavoratori e dei cittadini e le protezioni dello Stato sociale. Noi riconfermiamo il ruolo indispensabile del pubblico nel campo della sanità, dell'assistenza, della scuola, e della previdenza, qualificando la spesa sociale e innalzandola ai livelli europei. Su quest'ultimo punto il Governo ha più volte dichiarato, confusamente, la sua intenzione di abbassare le tutele del sistema pensionistico già modificato nel corso degli anni novanta. Tutto questo crea allarme sociale e confusione tra i cittadini. Noi siamo contrari alla legge delegata voluta dal ministro Roberto

Maroni che prevede la decontribuzione (cioè il versamento di minori contributi pensionistici) per coloro, soprattutto giovani, che entrano per la prima volta nel mondo del lavoro e che vanno tutelati anche nelle loro aspettative pensionistiche. Così come non condividiamo il trasferimento obbligatorio del Trattamento di Fine Rapporto ai Fondi Pensione. Inoltre, è urgente intervenire per il rafforzamento e l'estensione degli ammortizzatori sociali e per il reddito dei disoccupati, affinché si contribuisca, anche attraverso questa strada, a conferire sicurezza alla condizione dei lavoratori nel posto di lavoro e nel mercato del lavoro.

Potere d'acquisto dei salari e delle pensioni

Stiamo assistendo a una pericolosa erosione del potere d'acquisto dei salari, delle retribuzioni e delle pensioni. Oggi, anche avendo un lavoro stabile, a differenza del passato, si può correre il rischio di scivolare al di sotto della soglia di povertà. Il Governo non interviene per ricondurre l'inflazione ai livelli europei e fissa i tassi di inflazione programmata (1,4% nel 2002) a livelli bassi e inaccettabili rispetto all'inflazione reale. In questo modo, e non rinnovando una parte dei contratti del pubblico impiego, il Governo si rende

responsabile di un'azione programmata di perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni. Per questo motivo riteniamo che debba essere affrontata nel Paese una vera e propria «questione salariale». Occorre agire in diverse direzioni: monitorare a livello centrale e territoriale l'andamento dei prezzi e delle tariffe ed intervenire ad un loro contenimento; superare il criterio dell'inflazione programmata per il rinnovo dei contratti di lavoro e definire modi più efficaci per garantire la copertura dall'inflazione reale. Il problema del potere d'acquisto non può essere disgiunto da una politica fiscale basata sul prelievo progressivo per tutti i redditi e dall'adozione di un criterio di trasparenza nella definizione del paniere di prodotti che definiscono l'aumento dell'inflazione.

Rappresentatività, rappresentanza e democrazia sindacale

Noi pensiamo che sia necessario riprendere un confronto sulla rappresentatività, sulla rappresentanza e sulla democrazia sindacale. Su questi argomenti, che riteniamo importanti per la qualità dei rapporti sociali e della democrazia nel nostro paese, intendiamo aprire una discussione larga e approfondita.

Sulla base di queste prime riflessioni intendiamo attivare, sin dalle prossime settimane, iniziative nazionali e territoriali, anche in forma di seminari, capaci di coinvolgere il più largo numero di cittadini, organizzazioni e movimenti rappresentativi della società e del mondo del lavoro, al fine di costruire un programma di alternativa. Questo confronto deve intrecciarsi ad una vasta e capillare mobilitazione politica e sociale, la sola che può fermare il disegno neoliberalista di questo Governo confermata dall'impostazione della legge finanziaria. La nostra azione si dovrà quindi sviluppare, contemporaneamente, su piani diversi: con iniziative di mobilitazione nel Paese e con iniziative di carattere parlamentare di opposizione e di proposta sull'insieme di questi temi per arrivare, nell'autunno, ad una grande manifestazione nazionale e unitaria di tutte le forze di opposizione.

I responsabili Lavoro

Democratici di Sinistra
Margherita
Partito dei Comunisti Italiani
Rifondazione Comunista
Italia dei Valori
UDEUR
SDI
Verdi

Roma, 24 settembre 2003

